

→ **L'ipotesi** contenuta nel Contratto di Programma tra azienda e Sviluppo al vaglio del Cipe

→ **5mila Comuni** coinvolti dai servizi intermittenti. Sul tavolo anche la chiusura di 800 uffici

Poste, altri 4mila posti a rischio e consegne a giorni alterni

I servizi postali di Poste Italiane sempre più ai margini dell'interesse dell'azienda: in 5mila comuni il postino arriverà un giorno sì e uno no, altre 4mila persone rischiano il lavoro dopo i 6mila esuberi del 2010.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A rischio altri 4mila dipendenti di Poste italiane. Mentre 10 milioni di italiani residenti in circa 5mila comuni riceveranno la posta (giornali compresi) a giorni alterni, e su un migliaio di uffici pende l'ipotesi di chiusura. Sarebbe questo l'impatto del Contratto di Programma già siglato dall'ad dell'azienda, Massimo Sarmi, e dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani, che il Cipe potrebbe autorizzare a giorni. Un altro notevole ridimensionamento dopo l'accordo di nemmeno un anno fa (luglio 2010) su 6mila esuberi e la riduzione da 6 a 5 gior-

Reazioni

Miceli: «China pericolosa». La Cgil chiede un confronto

ni di consegna (il che non accade in nessun altro Paese europeo eccetto l'Olanda, dove però il sistema di consegna è del tutto diverso), con un risparmio per l'azienda di circa 300 milioni di euro. E, se i 6mila di luglio sono stati gestiti attraverso prepensionamenti, dimissioni incentivate e trasferimenti ad altre funzioni, i 4mila esuberanti di oggi finirebbero per essere licenziamenti a tutti gli effetti.

SCORPORO

L'ipotesi, contenuta nel Contratto di Programma, è questa: effettuare il recapito della posta a giorni alterni «in ambiti territoriali con una densità di popolazione inferiore a 200 abitanti per kmq», il che signifi-



Un migliaio di uffici postali potrebbero venire chiusi

ca coinvolgere qualcosa come 5mila comuni e 10 milioni di persone. E, complice l'intenzione di chiudere almeno 800 uffici postali (ma potrebbero essere 1.500), significa anche la nuova valanga di esuberanti. C'è di più. Come spiega Graziano Benedetti, che segue le Poste per la Slc Cgil: «Nel Milleproroghe si parla anche dello scorporo di Poste, che di fatto diventerebbe una holding di cui farebbero parte i servizi postali da un lato, e quelli finanziari dall'altro». Dove i primi continuano a navigare in perdita, mentre i secondi vanno a gonfie vele. Lo scorporo, insomma, nutre di ulteriori dubbi il futuro dei servizi postali in senso stretto. Poste

continuerebbe ad indebolirsi nel suo settore tradizionale «dove, peraltro, da quest'anno vige una piena, completa e positiva liberalizzazione», attacca Emilio Miceli, segretario della Slc Cgil. «La corrispondenza funziona malissimo - continua - rischiamo un'ecatombe nella distribuzione dei quotidiani, la posta celere non va, nonostante i processi di esternalizzazione dell'attività e l'uso strutturale dello straordinario. Operando a giorni alterni si perderanno quei clienti che chiedono continuità del servizio e dell'attività aziendale e l'unica soluzione è quella di ricorrere ai fornitori esterni di servizi postali. Attenzione, il servizio universale

IL CASO

Settantamila nuove imprese nel saldo 2010 Arranca l'artigianato

Saldo positivo nel 2010 per il bilancio anagrafico delle imprese: 72.500 le imprese in più, (+1,2% sul 2009), sono nate 1.200 imprese al giorno. Si tratta del risultato migliore dal 2006, secondo i dati di Unioncamere sulla base di Movimprese, rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle aziende. Oltre 410.000 le iscrizioni, miglior risultato dell'ultimo triennio, in forte frenata le cessazioni (338.200, valore più contenuto degli ultimi quattro anni). Al 31 dicembre scorso le imprese iscritte alle camere di commercio sono oltre 6.100.000. Nel 2006 il saldo era di 73.333 imprese, +1,21%. Dall'anno della svolta resta però fuori il comparto artigiano che perde circa 5mila imprese. La novità è che a trainare la svolta sono il Centro e il Sud Italia a cui si deve il 62,8% della crescita totale. Tra i settori, bene il commercio e il turismo ed è boom per le imprese degli immigrati. La dinamica più interessante arriva dai servizi, il commercio soprattutto le vendite al dettaglio, presenta il saldo settoriale più alto (+17.000). Rilevante il contributo del turismo (ristoranti e alberghi), che crescono di oltre 13.000 unità.

è affidato a Poste e non a terzi; si rischia di scivolare lungo una china pericolosa». Per chiarire, il servizio universale di cui parla la direttiva europea del 2008 e il dlq che la recepisce, prevede che la sua erogazione debba essere garantita a tutti i cittadini, in qualsiasi luogo, per almeno 5 giorni la settimana.

La Cgil intende dare battaglia. «Non abbiamo mai negato la necessità di una riorganizzazione del gruppo - chiude Miceli - ma a questo punto chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto in grado di affrontare e risolvere problemi che rischiano di diventare devastanti per Poste Italiane». ♦